Tutto ciò risponde pure ad altri dubbi dell'onorevole preopinante.

Egli ripensando agli aumenti, annui e progressivi, ha creduto colpire il ministro delle finanze in questa affermazione, che l'unità della cifra onde si accresce il nostro bilancio annuo, proporzionalmente considerata sugli anni passati, sarebbe di 500,000 lire. E perchè no? Ma guardi prima di quali somme si compone quell'aumento di 500,000 lire; altrimenti torneremo a metter davanti allo Camera un eterno fantasma finanziario che non ha corpo; fantasma che potrà forse sgomentare taluno che non conosce a fondo le varie ragioni della spesa; oppure divagare dalla legge l'attenzione di coloro che si preoccupassero più della quistione finanziaria che di quella di merito.

L'onorevole Bonghi ha detto poi degli esami di Stato, e non ha ricordato che le spese dell'esame di Stato sono nel milione che sarebbe messo a disposizione del ministro della pubblica istruzione; come pure non ha ricordato che altre sono le tasse d'immatricolazione, altre sono le tasse per gli esami di Stato.

Che se le tasse d'inmatricolazione vanno per la massima parte in vantaggio delle singole Università, le tasse degli esami di Stato si versano nelle casse del pubblico erario. Questo è tal fatto che non si potrà mai distruggere. La Camera sarà sicura interprete della verità di ciò che io ho detto e di ciò che ha udito dalla voce del mio egregio collega, pesando esattamente il valore del dispendio cui si sobbarca il bilancio dello Stato per la legge dell' autonomia universitaria. Dopo questo, a me nulla più rimane a dire.

Solo farò eco alle ultime parole così nobilmente dette dal mio egregio amico, il relatore. È inutile creare delle nebbie artificiali; è inutile andar gridando che questa legge passa per protezione di Tizio o di Caio; questa legge passerà per i suffragi liberi della Camera dei deputati, e non si potrà, senza gravissima ingiuria, ripetere alla Camera che essa può votare una legge per altra qualsiasi ragione che nella legge non sia. Questo può essere artificio d' irose e vacue polemiche su pei giornali, ma non argomento serio che si presenti qui dove batte il cuore della nazione, e dove la coscienza del vero e dell'onesto non può essere violata da chicchessia. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Favale.

Favale. Io debbo una breve risposta all'onorevole relatore. Egli disse che a torto noi abbiamo lamentato l' ingiustizia del trattamento fatta alle maggiori Università; io invece persisto a credere che questa ingiustizia di trattamento sia manifesta. Difatti voi vedete in questa legge che tutte quante le Università hanno aumenti quali di 30 mila, quali di 50 mila lire, quali di 100 mila lire, e negli anni successivi questi aumenti finiranno per ascendere complessivamente fino alla cifra di lire 3,000,000. Che parte ha l' Università di Torino in questo aumento? Anche stando alle cifre del relatore: 12,000 lire.

E in quali circostanze si offre questo aumento? Si offre questo aumento quando il numero degli studenti dell' Università di Torino cresce in una proporzione straordinaria rispetto alle altre Università. Cosicchè, mentre le altre Università, per le quali si propongono larghi aumenti, crescono di due, di quattro, di sei, di dieci il numero degli studenti all'anno, l' Università di Torino in tre anni ebbe l'aumento di 331 studenti. E con questo aumento, che se voi non lo soffocate, è naturale che debba continuare, si danno 12,000 lire di maggior dotazione!

Io debbo ora ritornare sul paragone che faceva coll'Università di Bologna. Questo non è per prender nulla agli altri. Desidero che tutte le Università siano largamente dotate; ma io desidero parità di trattamento, perchè la disformità di trattamento in materia di finanze costituisce l'ingiustizia.

Io piglio le cifre dell'onorevole relatore. L'onorevole relatore disse: è vero; figura nella tabella Bologna 620,000 lire, Torino 604,000; ma ci sono tre fattori da esaminare che mutano l'apparente disparità di trattamento. A Bologna bisogna dedurre 23,000 lire per la biblioteca.

Ebbene, deduciamo 23,000 lire. A Bologna c'è da dedurre la scuola veterinaria. E qui non vado d'accordo coll'onorevole relatore, poichè io non credo che bisogna dedurre questa scuola veterinaria, perchè, quando io faceva il paragone diceva: a Bologna con 830 studenti voi date 620,000 lire, e a Torino con 2,200 studenti voi date solo lire 604,000. E siccome fra gli 830 studenti di Bologna vanno compresi quelli che appartengono alla scuola veterinaria, è naturale che questa cifra non sia dedotta, perchè essa serve alla istruzione di questi 830 studenti, mentre a Torino, oltre i 2,118 studenti, ci sono pure altri studenti della scuola veterinaria che costituisce una istituzione a parte.

Dunque questa deduzione non è logica.

Ma, aggiunge l'onorevole relatore, ci sono le